

Francis Vanoye

JEAN RENOIR  
LA REGOLA DEL GIOCO



Titolo originale: *La Règle du jeu, film de Jean Renoir.*  
*Étude critique de Francis Vanoye*

Traduzione dal francese di Maria Bianco

© 1996 Lindau s.r.l.  
Corso Re Umberto 37 - 10128 Torino

Seconda edizione: febbraio 2007  
ISBN 978-88-7180-623-5

## Premessa

*La regola del gioco* (*La Règle du jeu*, 1939) di Jean Renoir, dopo essere stato un film «maledetto», è diventato un grande classico, il che è davvero un temibile privilegio.

Fa parte dei «film della vita» di molti spettatori conosciuti (André Bazin, François Truffaut) e sconosciuti.

Si direbbe che celi un mistero.

«La regola del gioco è uno dei più bei film di Renoir» scrive Gilles Deleuze, «ma non ci dà la chiave per leggere gli altri. Il fatto è che è pessimista e procede tramite la violenza»<sup>1</sup>.

In effetti è pessimista. Come potrebbe esserlo di più? Ma il mistero, il paradosso, si trova nel fatto che ogni visione del film tonifica. D'altronde la maggior parte dei testi scritti su *La regola del gioco* sembrano trascinati dall'entusiasmo.

Sono forse la comicità, l'ironia, la crudeltà, l'umanità del film che agiscono?

O forse la forza brutta delle immagini e dei suoni diabolicamente congegnati da Renoir?

O ancora tutto ciò insieme...

Non tenteremo di dissipare il mistero, poiché costituisce proprio il fascino del film, ma cercheremo semplicemente di esplicitarlo.

<sup>1</sup>C. Deleuze, *L'immagine-tempo*, Ubulibri, Milano 1989, p. 100.

JEAN RENOIR  
LA REGOLA DEL GIOCO

## La vita e i film di Jean Renoir

Jean Renoir è nato il 15 settembre 1894 a Parigi. È il secondo figlio del celebre pittore Auguste Renoir, per il quale poserà da bambino.

**1907:** la famiglia si trasferisce a Cagnes-sur-Mer e Jean proseguirà i suoi studi al liceo di Nizza.

**1913:** si diploma ed entra a far parte del Primo Reggimento dei Dragoni. Gli si prospetta la carriera militare.

**1915:** viene ferito sui Vosgi e trasferito in Val-de-Grâce. Sua madre muore nello stesso anno.

**1916-1917:** è osservatore in una squadriglia dell'aviazione, ma viene nuovamente ferito.

**1919:** muore Auguste Renoir.

**1920:** Jean sposa una modella del pittore che diventerà l'attrice Catherine Hessling. L'anno seguente nasce loro un figlio.

**1920-1924:** Jean Renoir produce delle ceramiche a Cagnes con suo fratello Claude. Ma scopre la vocazione per il cinema vedendo film come *Le Brasier ardent* [Il braciere arden-

te, 1923] di Mosjoukine e soprattutto *Femmine folli* (*Foolish Wives*, 1921) di Stroheim. È l'epoca della «settimana arte». Jean allaccia delle amicizie importanti: Pierre Lestrigeuz, che scriverà per lui delle sceneggiature, e Pierre Braunberger, che organizzerà la vendita dei film di Renoir prima che diventi produttore.

**1924:** impegna l'eredità di suo padre in un film di Albert Dieudonné, *Catherine*, del quale sarà assistente, sceneggiatore, co-regista e produttore.

**1925-1926:** gira *Nanà* (*id.*), da Zola, con Catherine Hessling. È un fallimento commerciale completo. Jean incontra Jacques Becker.

**1927:** si salva da un grave incidente d'auto.

**1928:** monta in modo molto artigianale un nuovo film: *La Petite marchande d'allumettes* [La piccola fiammiferaia], da Andersen. Poi è la volta di *Lo scansafatiche* (*Tire-au-flanc*) con Michel Simon. E nel 1929 *L'entroterra* (*Le Bled*).

**1930:** si separa da Catherine Hessling.

**1931:** per provare a ridare fiducia ai produttori, Renoir gira rapidamente *La purga al pupo* (*On purge bébé*), da Feydeau. Il successo del film gli permette di girare più liberamente *La Chienne* [La cagna], dal romanzo di La Fouchardière, con Michel Simon.

**1932:** *La Nuit au carrefour* [La notte del crocevia], da Simeon con Pierre Renoir, suo fratello.

**1933:** *Boudu, sauvé des eaux* [Boudu salvato dalle fiamme] con Michel Simon; *Madame Bovary* (*id.*), da Flaubert.

**1934-1936:** a partire da questo periodo, Jean Renoir si rivolge a soggetti e problemi più «sociali». Inoltre il crollo del grande potere commerciale favorisce, nel cinema come al-

trove, le piccole imprese cooperative e artigianali. Il cineasta si circonda di una squadra di amici, tra cui Jean Becker. Gira *Toni (id.)* nel 1934, spesso considerato un film precursore dell'estetica neorealista, *Le Crime de Monsieur Lange* [Il delitto del signor Lange] nel 1935, su sceneggiatura di Jacques Prévert.

Nello stesso periodo altri cineasti francesi guardano alla realtà sociale dell'epoca: si veda *A me la liberté (A nous la liberté)*, 1931 di René Clair o *La bella brigata (La Belle Equipe)*, 1936 di Julien Duvivier. Nel 1936, durante il Fronte Popolare, Renoir accetta una commissione del partito comunista francese e gira un film a episodi, *La Vie est à nous* [La vita è nostra], che avrà una distribuzione non commerciale. Il 1936 è anche l'anno di *Une partie de campagne* [Una scampagnata] da Maupassant (incompiuto ma montato in seguito con due didascalie) e di *Verso la vita (Le Bas-fonds)* da Gorkij. **1937-1938:** Renoir cura una rubrica su «Ce Soir», giornale diretto da Louis Aragon. Gira *La Marsigliese (La Marseillaise)* e due film che lo portano di fatto alla gloria: *La grande illusione (La Grande illusion)* e *L'angelo del male (La Bête humaine)*, da Zola, entrambi con Jean Gabin.

**1939-1941:** *La regola del gioco*, un fallimento commerciale: ne parleremo in seguito. Renoir è destinato al servizio cinematografico dell'esercito. Ma parte per l'Italia per girare *La Tosca* e l'esodo lo vede raggiungere Cagnes, poi Algeri, Lisbona, e infine New York. Nel 1941 firma un contratto di un anno con Darryl Zanuck e la 20th Century Fox. Gira *La palude della morte (Swamp Water)*.

**1942-1946:** contratto con la Universal. Gira *Questa terra è mia (This land is mine)*, film che sostiene il movimento della Re-



sistenza in Francia. Nel 1944 è naturalizzato americano (ma conserva la nazionalità francese), allaccia numerose amicizie negli Stati Uniti (Charlie Chaplin, Paulette Goddard, Dudley Nichols, Clifford Odets ecc.), sposa Dido Freire, sua collaboratrice dal 1939. Gira: *L'uomo del sud* (*The Southerner*, 1945), *La donna della spiaggia* (*The Woman on the Beach*, 1946), *Il diario di una cameriera* (*Diary of a Chambermaid*, 1946) da un romanzo di Mirbeau, con Paulette Goddard.

**1951-1952:** Prima del suo ritorno in Europa scopre l'India e vi gira *Il fiume* (*The River*, 1951), da R. Godden. Suo fratello primogenito, il commediante Pierre Renoir, padre del capo-operatore Claude Renoir, muore nel 1952.

**1953:** *La carrozza d'oro* (*La Carrosse d'or*), con Anna Magnani.

**1954-1955:** *French-Can-can* (*id.*), in cui ritrova Jean Gabin.

**1956:** *Eliana e gli uomini* (*Elena et les hommes*), con Ingrid Bergman e Jean Marais.

**1959:** *Picnic alla francese* (*Le Déjeuner sur l'herbe*), con Paul Merisse.

**1961:** *Il testamento del mostro* (*Le Testament du docteur Cordelier*), film realizzato per la televisione, con Jean Louis Barrault.

**1962:** *Le strane licenze del caporale Dupont* (*Le Caporal épinglé*), da Jacques Ferret con Claude Brasseur.

**1963:** riceve la Laurea Honoris Causa all'Università di Berkeley.

**1969:** gira il suo ultimo film, *Le Petit Théâtre de Jean Renoir* [Il teatrino di Jean Renoir], film a episodi tra i quali uno che ricorda un po' *La Petite Marchande d'allumettes*.

**1975:** riceve un Oscar speciale alla carriera e si stabilisce

definitivamente negli Stati Uniti. Viene promosso Ufficiale della Legion d'Onore nel 1976.

**1979:** il 12 febbraio muore a Beverly Hills, ma sarà inumato vicino ai suoi genitori.

Jean Renoir ha anche lasciato un'importante produzione letteraria: una commedia teatrale (*Orvet*, 1955), un libro su suo padre (*Renoir*, 1962), un romanzo (*Les Cahiers du capitaine George*, 1966), e numerosi ricordi e articoli.

Due aspetti della vita di Jean Renoir sono particolarmente importanti:

- È una vita essenzialmente consacrata all'arte. Ma si tratta di un'arte che non è mai separata dalla vita, e specialmente dalla vita sociale, soprattutto durante il periodo che va dal 1931 al 1950. A partire dal 1950 l'opera prende forse una piega più filosofica. D'altronde, l'arte di Jean Renoir è il cinema, ma un cinema che non si distacca mai dalle altre arti: anzi, se ne nutre, che si tratti del teatro (soprattutto classico), del romanzo, della pittura (che fornisce motivi e riferimenti plastici) o della musica. In altri termini, l'arte cinematografica di Renoir è impregnata di tutta una tradizione artistica principalmente europea.

- È la vita di un artista indipendente. Jean Renoir ha sempre voluto essere indipendente, sul piano economico come sul piano politico o ideologico. Ha cercato di fare del cinema come un artigiano per sfuggire al controllo dei produttori e degli studi. Non senza pena e delusioni, non senza compromessi a volte, specialmente durante il suo periodo americano. Egli ha del resto sempre rifiutato l'irregimenta-

zione ideologica, anche quando si è avvicinato alle correnti politiche progressiste, al tempo del Fronte Popolare. Ha sempre rivendicato la sua libertà di spirito, il diritto di scegliere la sua vita, la sua patria, i suoi film. Il suo penultimo film, *Le strane licenze del caporale Dupont*, ritornando all'ispirazione di *La grande illusione*, è stata del resto un'opera in lode alla libertà pura.